

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Officiale per gli affari giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Ricevuto tutti i giorni, eccettuati i festivi. — Costa per un anno anticipato lire 52, per un semestre lire 26, per un trimestre lire 13 e tanto per l'ufficio che per quello della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali. — I pagamenti si fanno solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tullini.

(ex-Coratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 418 verso il piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero accreditato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 17 Novembre

Mentre il *Moniteur* trova che il discorso di lord Stanley ha esposto tutte le considerazioni che rendono sicuro il mantenimento durevole della pace, la *France* lo giudica in ben diverso modo ed osserva quella che noi stessi abbiamo avuto occasione di osservare ieri, relativamente alle poco rassicuranti prospettive che egli ha poste a nudo. Solamente la *France*, lungi dall'approvare questa franchezza, la ritiene biasimevole, sostenendo che lord Stanley, pronunciandosi in favore della pace, avrebbe dovuto far cenno di certe eventualità che avverandosi avrebbero dato il segnale della guerra. Ma il male non sta nelle parole del ministro inglese; il male sta nel fatto che quelle eventualità tutti le prevedono come certe, e dal momento che la *France* lo considera atto a produrre la guerra, ognuno vede che predicare o il non indicarle in un discorso sarebbe stato indifferente affatto. Quello che io so con certezza di grave gli apprezzamenti della *France* si è che con ciò va in diletto la speranza esternata da lord Stanley, quando disse di confidare che, potendosi protrarre di qualche anno la guerra, la Francia riconoscerà che l'unità tedesca dovuta alla Prussia è un fatto inevitabile. Ora il diario francese esclude la possibilità che la Francia, la quale ha tutta la ragione di preoccuparsi fin d'ora della formazione della sua frontiera orientale di un grande stato militare, abbia un giorno a riconoscere l'inevitabilità d'un fatto che fino da' suoi principi la mette in allarme e in sospetto; e ciò, in altre parole, vuol dire che la guerra per quanto protratta dovrà necessariamente scoppiare fino a che la Prussia tenderà ad effettuare il progetto che in Inghilterra si considera inevitabile e che in Francia si vorrà ad ogni costo impedire. E questa è difatti la sola conseguenza che si può logicamente dedurre dall'attuale situazione politica: e per quanto si tenti di levigare lo scabro ed essa presenta, per quanto si voglia ammettere di parole, per quanto si studi di farla apparire meno pericolosa, essa non rimane meno per questo la stessa e rimarrà tale fino a che, non delle frasi a doppio senso, non delle reticenze studiate, non dei discorsi orditi col filo dell'inganno sulla trama della doppiezza, ma delle intenzioni leali e schiette, degli intendimenti sinceri, dei propositi deliberati e aperti la natura sostanzialmente, liberando l'Europa da quell'incubo che la grava e che in essa chiude ogni via di prosperità pubblica e di civili miglioramenti.

Alcuni giornali autorevoli rimettono in campo pel caso di Spagna la candidatura del duca d'Aosta. La corrispondenza da Berlino alla *Gazzetta di Colonia* mette in rilievo gli interessi di alta politica che si intreccierebbero a siffatta combinazione: maggiore unità fra l'Italia e la Spagna, quindi reciproca garanzia contro ogni dipendenza dalla Francia, e spianata la via a risolvere la questione di Roma. Già da carteggi precedenti di quel giornale appariva che la Prussia fosse propensa a un tale disegno, e che pure l'Inghilterra; in questo aggiunge che anche la Corte d'Italia, quando si trattasse di favorire un interesse europeo, darebbe il suo assenso. In tal caso verrebbe in campo anche il trattato di Utrecht del 1713, il quale mentre garantisce all'Inghilterra che non saranno mai unite le due Corone di Francia e di Spagna, in una convenzione separata tra Francia e Savoia riserva alla dinastia di quest'ultima la successione al trono di Spagna, qualora il re morisse senza eredi. Questo caso, a tutto rigore, non si è avverato; ma i fautori di tale candidatura hanno valore nullamente il diritto della Casa di Savoia, dicendo che la condizione è sempre mediante la volontà del popolo spagnuolo. Il corrispondente aggiunge che la questione non ha per ora una che importanza teorica, non essendo il caso di metter fuori candidature dinastiche fino a che le Cortes non abbiano deciso sulla forma di Governo.

Mentre i partiti monarchici in Spagna non sono ancora d'accordo sul candidato da proporre pel trono, il partito repubblicano si agita non solo in quel paese, ma anche all'estero per far trionfare la repubblica. La più singolare fra le dimostrazioni di questo spirito si fu il meeting democratico tenuto ultimamente a Bruxelles. In questo il signor Felice Pyt lesse un indirizzo al popolo e al congresso degli Stati Uniti d'America, con cui si esortava quel popolo ad intervenire in Spagna per favorire la stabilimento della repubblica in quel paese. Ecco il testo: « Voi Americani, egli dice, rappresentate il diritto e la giustizia del mondo. Logique obliget... Avete liberato i neri, tocca a voi a liberare i bianchi, sciamone mentre i neri si chiamavano schiavi, i bianchi si chiamano sudditi... e i creduli padroni hanno nome re e papi. Voi siete repubblicani, è vostro dovere far trionfare la repubblica per ogni

dove. Ora che siete sicuri dell'America, occupatevi dell'Europa... fate trionfare da per tutto la dottrina di Monroë!!! Non c'è bisogno, per questo di una gran fatica per parte vostra... La spesa è tenue e il divertimento è grande... come dicono alla fiera. » Un voto, una semplice rivoluzione, una espressione di simpatia... un vascello mandato a tempo sulla costa di Spagna... e la repubblica federale spagnuola è costituita... in men che ve lo dico tutta l'Europa sarà repubblicana. Quello che manca ai repubblicani europei è la forza... e la libertà ha bisogno della forza come la tirannia... L'America interviene coi cannoni, e la repubblica universale è fatta. Questo indirizzo, tradotto in più lingue, è stato firmato dalla signora Hul k per conto delle donne europee, e da 10 signori che vi fanno adesso nei nomi delle diverse nazioni d'Europa.

IL VENTO DI FRANCIA

Il vento di Francia spira adesso alla opposizione come in altri tempi critici, come quando si accostava la rivoluzione del 1830, e quella della del 1848. La situazione non è la stessa, ma ci sono alcuni fenomeni corrispondenti a quelli d'allora. La stessa volontà di opposizione ad ogni costo, la stessa aria di sfida al potere, lo stesso gusto di metterlo al cimento provocandolo, per obbligarlo a dimostrarsi debole o severo, e quindi screditarlo sempre, e minarlo. La stampa si vendica di non essere lasciata libera prima d'ora col diventare libello. Ogni bene ottenuto è dissimulato, ogni male è acerbamente rimproverato. La guerra al 2 dicembre è su tutta la linea. Alla legalità di adesso si oppone la legalità di allora, offesa dal capo della Repubblica colla violenza del colpo di Stato. Si adopera la memoria dei morti per difendere la legge d'allora contro Napoleone, e per erigere un monumento al rappresentante del popolo, Baudin, si mantiene viva tutti i di nei giornali una polemica, contro la quale il potere è impotente. Non avendo avuto l'abilità di lasciar passare sulle prime, o d'imporre silenzio con un atto decisivo, ora si trovano dinanzi ad una fiumana ingrossata da non potersi più sviare. D'un niente si fece una vera difficoltà. Gli affari di Spagna servono anch'essi ad alimentare la polemica quotidiana e ad agitare le menti. Ci sono dei pubblicisti che se ne servono per risuscitare nel 1868 tutte le memorie del 1848.

Sarebbe mai prossima quella febbre periodica, che suole prendere il popolo francese, allorché cerca di uscire dal male presente con uno de' suoi salti repentini che si chiamano rivoluzioni? Sarebbe mai la dinastia napoleonica destinata a seguire la sorte toccata successivamente ai due rami della famiglia borbonica? Dovrebbe forse Napoleone III, come Luigi Filippo, apprestarsi ad un viaggio all'estero, esclamando nell'amarezza del suo dolore: *Comme Louis Philippe*? E forse un'inevitabile destino quello che preme il nipote di Cesare?

Noi abbiamo detto che certe condizioni sono ora diverse da quelle di allora, per cui non sono da attendersi gli stessi risultati del 1830 e del 1848; ma pure il vento che spira adesso nella società francese è nella medesima direzione di quello che spirava allora. Convien notare anche le differenze, onde non venire a giudizi fallaci.

La dinastia restaurata dopo la caduta del primo Impero aveva fatto guerra alle memorie gloriose della Francia, ed aveva messo il paese in mano delle caste antipatriotiche. Di più essa tentò di distruggere le libertà esistenti. Levossi quindi contro di lei tutto quello ch'era di meglio nella Nazione, avendo la legge per sé. La rivoluzione, perché era legale, fu anche moderata e cercò tutti i modi di farsi perdonare. La gran questione

d'allora si fu, se si aveva da fare del duca d'Orleans il re di Francia *quoique*, oppure *parceque Bourbon*. Tutto riposò presto nella *Charte Verité* del *roi bourgeois*. Il vecchio ramo volle essere reazionario al di dentro ed al di fuori; il nuovo si accontentò di essere dentro e fuori conservatore od indifferente. La nuova dinastia cercò soprattutto di soddisfare i propri interessi, e costituì la scuola dei *satisfaites*. Allora si creò quella teoria del governo che si definì una resistenza. La resistenza i *satisfaites* la vollero adottare all'interno; invece che curarsi della educazione e del benessere delle moltitudini, si fu paghi di un diritto, che non era progresso, e piuttosto negazione che azione. Al di fuori la resistenza diventava pieghevolezza, allorché si avrebbe trattato di resistere alle potenze nella questione orientale, o nell'affare di Cracovia, insipienza politica quando si applicava alle riforme della Svizzera e dell'Italia. In quest'ultimo paese che, per la pace della Francia liberale, doveva rimanere soggetto ai dispoti e allo straniera s'iniziò nel 1846 quella rivoluzione pacifica la quale avendo rotto la resistenza prima a Palermo e poscia a Napoli nel gennaio del 1848 ebbe a Parigi il contraccolpo del 24 febbraio e come conseguenza la rivoluzione europea. Guizot e Thiers, il protestante ed il volterriano amici del potere temporale del papa, per gelosia ed opposizione alla libertà ed all'unità dell'Italia, erano i due uomini che coprivano della propria responsabilità una politica di corte vedute, come lo è sempre l'egoismo e l'invidia. Il sistema dell'immobilità dei *satisfaites* cadde dinanzi all'urto della rivoluzione nazionale italiana.

Sorse la Repubblica, senza vere istituzioni repubblicane. Thiers la definì molto bene per una *zattera*, sulla quale rifugiatisi tutti gli amici del vecchio, cercavano di passare, in mancanza di meglio, all'altra riva. Cotesta *zattera* cercarono di farla affondare quei medesimi che vi si erano rifugiati sopra: ed il 2 dicembre non fu che l'ultimo colpo dato alla *zattera* stessa dall'Assemblea reazionaria. Napoleone cominciò con un atto di violenza; ma ancora più dei due plebisciti a suffragio universale, per i quali si fondò l'impero, mostrano che il nuovo stato di cose venne accettato dalla Francia i vent'anni circa che dura.

Non siamo noi che ci mostravamo in alcun caso disposti a scusare né le origini violente dell'Impero, né le scarse libertà accordate ad una nazione come la francese, né una dittatura perpetuata, né una politica personale sostituita alla nazionale. Abbiamo troppe volte dimostrato le ingiustizie e gli errori di tale sistema. Ma ciò non pertanto dobbiamo ravvisare qualche differenza di condizioni in cui seppe mettersi Napoleone, al confronto dei reggimenti caduti, per cui l'opposizione di adesso potrebbe avere altri risultati.

Napoleone, qualunque sia l'origine del suo potere, e qualunque sia il modo col quale ha esercitato la sua dittatura, e quali si sieno gli errori da lui commessi, ha proclamato la sovranità nazionale ed il suffragio universale, il diritto dei popoli di disporre di sé, il principio delle nazionalità indipendenti, quello delle pacifiche mediazioni al di fuori, del progresso delle istituzioni al di dentro. Lasciamo stare quello che ha fatto per accrescere il territorio e la potenza della Francia, per migliorare le condizioni economiche interne e quelle delle moltitudini in ispecial grado e tra queste delle campagnuole, trascurate affatto dagli altri governi, e per costituire l'armamento del paese sulla più larga base possibile.

Così stando le cose, quali sono i gravami

principali della Nazione, dei quali possa farsi leva l'opposizione liberale per produrre una rivoluzione?

Lasciando stare gli errori non pochi e non lievi del governo napoleonico, da lui medesimo dovuti confessare, il gravame principale ed essenziale è quello di avere continuato una dittatura, che potrebbe essere considerata tollerabile soltanto per un certo tempo da una Nazione che sa essere libera.

Se Napoleone avesse saputo rimuovere a tempo questo gravame, egli avrebbe consolidato la sua dinastia; e non gli restava che ad essere più conseguente nella sua politica esterna, lasciando soprattutto all'Italia compiere la sua rivoluzione nazionale col distruggere il potere temporale, e rendendola ancora più interessata a mantenere il comune principio per il quale le due Nazioni hanno distrutto i trattati del 1815 e la legittimità dei principi eretta allora contro la sovranità dei popoli, ed hanno stabilito un nuovo diritto europeo.

Non si nega, che l'aver tanto tardato non renda a Napoleone più difficile l'opera sua; ma è ancora in tempo a svestirsi della sua dittatura ed a sciogliere definitivamente la questione romana, e ad adottare il programma della pace. Se egli riesce a ciò, chi potrebbe dare alla Francia, quale essa si trova attualmente, più e meglio di lui? A chi metterebbe conto a passare per una rivoluzione per giungere ad una restaurazione borbonica, o per rifare le prove di una repubblica di nome, in un paese dove, più che in qualunque altro dell'Europa, sono scarsissimi gli elementi per costituirne una di fatto?

La Francia d'oggi domanda più libertà di discutere ed amministrare sé stessa, e di decidere della sua politica, più sicurezza della pace, per migliorare le condizioni interne. Se Napoleone saprà fare tutto questo, anche la opposizione alla sua dinastia potrebbe diminuirsi, ma se non lo fa, il vento di Francia ci provverebbe che tutto può accadere, anche il ritorno di quella febbre periodica, che scuote sovente la Francia e con essa l'Europa. Noi dobbiamo ammettere anche la possibilità di questo rivolgimento, per non lasciarsi prendere alla sprovvista. Bisogna affrettarsi ad ordinare lo Stato sotto a tutti gli aspetti, affinché nessun urto esterno od interno disturbi l'opera della rigenerazione nazionale che è la suprema nostra necessità.

P. V.

ITALIA

Firenze. Scriviamo da Firenze al Secolo:

Sarà circa un mese, vi scrivevo essere prematura la notizia data da qualcuno che il signor Cambray-Digny avesse intravolta trattative concrete in vista di una operazione finanziaria sui beni ecclesiastici. E vi aggiungevo che, per allora, gli studi che andavano facendosi al Ministero delle finanze sotto questo rapporto, non avevano che un carattere preliminare.

Adesso invece io ho motivo di credere che la cosa non solo non si trovi allo stesso punto, ma sieno anzi molto progredite e che perfino qualche proposta di operazione sia stata fatta e scambiata. E per un indizio a conferma di questa mia operazione vi dirò anche che in taluni circoli della Borsa il movimento ascendente dei nostri lavori si spiega in parte appunto colla notizia dell'impulso dato dal ministro delle finanze al suo progetto di alienazione dei beni ecclesiastici, come mezzo di procurarsi i capitali per togliere il corso forzato, e cogli interessi di qualche grande notabilità finanziaria che egli avrebbe per tal modo indirettamente associati fin d'ora agli interessi nostri.

Nella rivista *Le Finanze* di Firenze si legge: Il vivo interesse che noi prendiamo per la riuscita della tassa sulla macinazione, che riteniamo come base principale del ristorno delle nostre finanze, ci ha indotti ad assumere alcune informazioni sul risul-

tato sperabile per il primo anno da tale imposizione. Lo notizia lo abbiamo potuto avere per 32 provincie, contenenti 10 milioni di abitanti, e da esse abbiamo ricavato che gli agenti governativi avrebbero accettato 8,000,000 quintali di grano ed altrettanti di granturco e segale. E siccome la tassa per grano è dalla legge fissata a lire 2 per quintale, o per granturco e la segala a lire 1, così in quelle provincie si avrebbero, come prodotto della tassa, lire 25,800,000. Ora ragguagliando a tutto il regno, che contiene 24 milioni di abitanti, il risultato ottenuto per gli accennati 10 milioni, si otterrebbe l'ammontare complessivo della tassa in lire 61,620,000.

Roma. Scrivono da Roma al *Movimento*:

« Monsignor Castellucci aveva annunciato che nel convento del Sacro Cuore era una giovane novizia la quale comunicava cogli spiriti celesti. Il vescovo andava tutti i giorni a visitarla. Ora la comunicazione cogli spiriti celesti ha portato i suoi frutti, cioè, un frutto mascolino, e Roma ne fa le grasse risate. Il Papa, però, ha condannato il vescovo Castellucci ad un mese di penitenza in un convento, per essersi lasciato abbindolare da una santa di cattivo conio.

I giornali di Firenze negano il fatto dei negoziati tra il vostro governo e Roma. Io posso assicurarvi che i negoziati esistono; che è qui in Roma il conte Fè, da otto giorni, ed alloggia in piazza Firenze, quale inviato dal governo italiano, e va tutti i giorni al Vaticano; e che anzi si assicura aver egli già ottenuto l'abolizione dei passaporti tra i due Stati.

Una corrispondenza da Roma all'*Havas* dice che Bonnevillè deve fare una importante comunicazione al papa, e che la Santa Sede, vedendosi più isolata che mai dietro la rivoluzione di Spagna, mostra minor ripugnanza che in passato a dar ascolto se non alle proposte di riconciliazione, almeno alle proposte di conciliazione col regno d'Italia.

ESTERO

Francia. Il *Gaulois* reca:

Le nostre lettere dall'Italia ci affermano che l'alleanza italo-russa-prussiana, se non è conclusa, sta per esserlo. Per lo contrario, l'influenza del signor Malaret, ministro francese a Firenze, andrebbe indebolendosi. La questione romana non sarebbe estranea a quella duplice situazione.

Inghilterra. Come esempio della moderazione e temperanza del popolo inglese, tanto vantata dai nostri uomini politici, riproduciamo dal *Globe* alcuni passi salienti d'un discorso tenuto da Tommaso Bright, fratello del deputato di Birmingham.

Quando v'erano, disse, 1500 elettori sul registro, i liberali vinsero l'elezione, ed essi vinceranno nuovamente ora che vi sono 9000 elettori, ed il candidato dei *tories* non apparirà in nessun luogo. (Applausi) Il nome del candidato dei *tories* era ultimamente Brett. Quel miserabile Brett che s'era impegnato di opporsi a qualunque restrizione delle franchigie, e che poi per amore della paga e del posto votava per il suffragio di famiglia. (Applausi e fischi). Questo uomo non sa che sia verità, che sia onore; e perché fu menzognero, e perché fu disonorevole. Disraeli lo fece giudice. E questo è il vero torismo. (Applausi, grida, fischi, tumulto).

I commenti non sono necessari, soggiunge il *Globe*. Le parole di Bright sono da sé una giustificazione; esse sono giustificate dal liberalismo che le ha ispirate.

Spagna. Scrivono da Madrid all'*Indép. Belge*:

La gestazione lenta e penosa del manifesto del comitato liberale infuse novello ardore ai repubblicani, che fanno la più attiva propaganda. Ieri l'altro, in un'adunanza tenutasi al circo di Price, si procedette per suffragio universale, alla elezione di un comitato centrale e quando sopraggiunse la notte, oltre sei mila democratici avevano già votato. Aggiornatisi la continuazione della votazione, ieri sera la cifra dei votanti toccava già i dieci mila. La votazione terminerà oggi. La folla immensa che si accalcava nel circo osservò l'ordine più perfetto. Allo stesso tempo si fece una grande dimostrazione a favore della proclamazione immediata della libertà dei culti, e si vanno firmando numerose petizioni in questo senso. Firmano anche le signore per fare un contrapposto all'indirizzo delle loro compagne di Siviglia e di Madrid. La dimostrazione si componeva solo di un migliaio di persone: una deputazione dei dimostranti si presentò al maresciallo Serrano, chiedendogli non solo la libertà dei culti, ma anche la riforma dell'esercito, la soppressione della guardia civile e quella degli arruolamenti marittimi. Il maresciallo rispose alla deputazione che parteciperebbe questi loro voti al governo provvisorio, e che in tutti i casi a soluzione della maggior parte di queste questioni apparteneva alle Cortes costituenti.

Continuano gli intrighi del clero. Nel seminario di Santander furono scoperti seicento fucili, molta munizione e un milione di reali. Si crede che il governo provvisorio ordinerà la chiusura del seminario.

A Madrid uscì il primo numero di un nuovo giornale repubblicano: *La Revolution*. Questo giornale incominciò dall'accettare e proclamare la riforma di Lutero.

I giornali spagnuoli, nominatamente *Las Novedades*, raccomandano la concordia ai vari partiti liberali.

« Il momento è solenne, dice il citato foglio, o richiede la unione di tutte le forze per consolidare il trionfo della conquista che abbiamo fatta.

« La rivoluzione che cominciò a Cadice, e terminerà colla promulgazione del nuovo statuto fondamentale, elaborato dalle Cortes, obbliga tutti noi, antichi democratici, progressisti e unionisti a riunirci strettamente uniti, se vogliamo che la nuova idea esca incolumi dal burocratico porcile della rivoluzione.

Serbia. A Belgrado fu ordinata la cessazione dello stato d'assedio. Questa misura doveva coincidere colla fine del processo degli assassini del principe Michele, e fu accompagnata da un proclama al popolo serbo, nel quale lo si invita a sostenere il governo, mentre gli si annunzia che si stanno preparando riforme interne.

Grecia. Scrivono da Atene alla *Patrie* che un numero considerevole di studenti, uscendo dai corsi dell'Università, e obbedendo a una parola d'ordine, fece una dimostrazione alla grida di: *Viva la rivoluzione cretese! Abbasso Bulgari!* La forza armata dovette intervenire per disperdere i dimostranti.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE FATTI VARI

MANIFESTO LA GIUNTA MUNICIPALE DI UDINE

Veduta la legge 26 dicembre 1867 N. 4148 con la quale venne estesa a queste Provincie la legge 6 luglio 1862 N. 680 per l'istituzione e l'ordinamento delle Camere di Commercio ed Arti;

Veduto il regio Decreto 1 marzo 1868 N. 4274 per riordinamento della Camera di Commercio ed Arti di Rovigo, Udine e Verona;

Veduto il regio Decreto 24 settembre 1868 che convoca per la prima domenica del prossimo venturo dicembre le Sezioni Elettorali per l'elezione dei componenti la Camera di Commercio ed Arti in Udine;

Veduta la Prefettizia Circolare 18 ottobre n. c. N. 18285;

Avviso

tutti gli iscritti nelle Liste Elettorali della Camera di Commercio ed appartenenti ai Comuni di Camponogordo, Felletto, Umberto, Martignacco, Meretto di Tomba, Pagnacco, Pasian di Prato, Pasian Schiavonesco, Pavia di Udine, Pozzuolo del Friuli, Pradamano, Reana del Rojale, Tavagnacco, Udine, costituenti la Sezione Elettorale di Udine che nel giorno di domenica 6 dicembre 1868, alle ore 9 ant. nella sala maggiore del Palazzo Comunale sarà tenuta in questa città la convocazione generale degli Elettori stessi allo scopo di procedere alla nomina di numero 19 (diciannove) individui che comporranno la nuova Camera di Commercio ed Arti.

La Elezione avrà luogo con le stesse formalità prescritte dalla legge Comunale e Provinciale per la nomina dei Consiglieri del Comune e della Provincia.

I signori Elettori dovranno presentarsi nel luogo della riunione muniti di una cedola, firmata dal Sindaco del Comune di loro appartenenza, denotante la loro qualità di Elettori per la Camera di Commercio.

Cadun Elettore scriverà sopra una scheda diciannove nomi. Alle ore 4 pom. avrà luogo il secondo appello nominale.

Affinchè non avvenga dispersione di voti, si preverranno i signori Elettori:

1. che è eleggibile soltanto colui che, come Elettore, è iscritto nella lista Elettorale.
2. che non potranno contemporaneamente far parte della stessa Camera i consanguinei fino al secondo grado civile, gli affini del primo grado, i suoi cugini o amministratori di una stessa società; e che il numero degli stranieri non potrà eccedere il terzo dei componenti la Camera;
3. che sono ineleleggibili gli impiegati della Camera di Commercio, e le persone che hanno liti colla medesima;
4. che il diritto di votazione è personale, e non può essere delegato se non nel caso previsto all'art. 41 della legge N. 680 succitate;
5. finalmente che contro le deliberazioni prese dall'ufficio Elettorale è ammesso il ricorso al Tribunale di Commercio, od a quello che ne fa le veci (per la Provincia, il r. Tribunale Provinciale di Udine). Il ricorrente, a pena di nullità, dovrà citare la parte interessata. Dovrà farlo fra cinque giorni dal di della decisione dell'ufficio Elettorale. Il convenuto avrà 10 giorni per rispondere. Il Tribunale, scorso quest'ultimo termine, giudicherà fra giorni 15. Contro le decisioni per capacità Elettorale si può ricorrere alla Corte d'Appello. Il procedimento sarà conforme a quello per le Elezioni comunali.

La Giunta Municipale fa appello all'intelligente patriottismo degli Elettori, e li invita ad accorrere numerosi all'urna, commercianti ed industriali, affinché la nuova Camera possa dirsi rappresentativa vera degli interessi commerciali di questa importante Provincia.

Il presente Manifesto sarà affisso all'albo dei Comuni componenti la Sezione Elettorale di Udine e diramato ed affisso nelle frazioni di cadaun Comune per generale intelligenza.

Dal Palazzo Municipale
Udine li 12 novembre 1868.

Il Sindaco
G. GROPLERO

Il Municipio di Udine ha pubblicato l'avviso seguente:

Gall'Avviso 25 novembre 1867 N. 12920 invitavansi i proprietari di tutte le case le cui grondaie o tubi lasciano spandere le acque sui pubblici marciapiedi con grave incomodo e danno dei transeunti, a voler praticare le opportune riparazioni nel termine di giorni trenta.

Dispiacente il Municipio di aver rilevato, che in tutta al periodo di quasi un anno ora decorso dalla data del suddetto Avviso, pochi sieno quelli che vi abbiano corrisposto, si richiamano di nuovo i proprietari delle case aventi il difetto a ripararlo nel periodo di (30) trenta giorni, sotto comminatoria della procedura a termini di legge all'esporsi di questo nuovo periodo di tempo concesso.

Udine, 13 novembre 1868.

Un fatterello degno di nota. In un paese di questa provincia, distinto non solo per la sua diligente agricoltura, ma eziandio per lo slanciato suo campanile e per le smansate tenerezze che nutro verso le sue monache alquanto ostili alla savia legge sulla soppressione delle corporazioni religiose, trattavasi, giorni fa, di nominare il personale insegnante nell'intero Comune.

Al posto di Maestra per le due classi unite 3.3 e 4.4 maggiori, si presentavano due aspiranti; l'una era una giovane diciottenne, di capacità discreta, ma priva d'esperienza educativa e di quella estesa pratica che richiedesi per ben insegnare, ed allieva poi di quelle bestie monache che disconoscono le esigenze dei tempi moderni riguardo all'educazione che veramente alla donna si conviene; l'altra, era una donna d'età più matura, di merito distinto per svariati e severi studi, molto pratica nell'arte d'insegnare, anche con felice applicazione di nuovi metodi che molto abbreviano l'insegnamento, e seguace moderata dell'odierno luminoso progresso. Questa studiosa donna, avendo rilevato che la celestiale simpatia del partito stazionario andavano crescendo per l'altra aspirante, la quale olerzava d'incedo ed era tutta imbevuta del misticismo professato dalle ricordate monache, volle avvicinare personalmente, o far avvicinare da stimabili persone qu'Consiglieri comunali che erano in odore di progressisti, onde conoscere le vere loro opinioni in argomento, e per dichiarare francamente ai medesimi che essa avrebbe ritirata la propria istanza di concorso ove il numero dei Consiglieri stazionari si fosse trovato in maggioranza.

Da siffatta pratica reale risultò, che il numero di coloro i quali avevano sembianza di progressisti era di undici, e tutti riconoscendo nella concorrente progressista una capacità distinta, diedero più o meno esplicitamente, la loro parola di votare in suo favore.

Venuto il momento della votazione, gli undici eroi del progresso si ridussero al bel numero uno, imperocché cinque di essi, fra cui un sedicente liberale dalla barba candida e prosaica, non comparvero all'importante seduta, e gli altri cinque, fatto un *changement de front*, votarono coi nove stazionari in favore dell'inesperta allieva delle monache. Ma il bello si fu, che quattro dei cinque anzidetti campioni, non paghi d'essersi mostrati fedifraghi, vollero dar prova di sublime sciocchezza col votare anche in favore di colei cui avevano data la propria parola, imitando in questo modo le così dette gesuitiche restrizioni.

Da questo fatto, alquanto scandaloso, potremmo concludere che, se i liberali viventi all'ombra del suddetto campanile mancano di quella fede, di quella franchezza, e di quel civile coraggio che pur riscontransi nel contrario partito, e se tali gravi difetti fossero comuni anche a gran parte degli altri liberali d'Italia, questa resterà priva per molto tempo ancora della vera sua capitale, e si troverà in colla alle altre civili nazioni, all'Austria stessa ed alla Spagna, finché Iddio non si degni porvi la sua santa mano.

Associazione Medica Italiana COMITATO DEL FRIULI

Marcordì 25 del corrente novembre, alle ore 12 meridiane, in questo Civico Ospitale, si terrà l'adunanza del Comitato Medico del Friuli. Attesa l'importanza delle comunicazioni e delle materie da trattarsi, si raccomanda vivamente ai Soci d'intervenirvi. Si fanno pure vive istanze ai Soci morosi di pareggiare la loro partita col Cassiere, affinché sussista e prosperi il Comitato.

Ordine del giorno:

1. Lettura del processo verbale della precedente tornata.
2. Comunicazioni del Presidente o breve cenno intorno al Congresso dell'Associazione medica in Venezia.
3. Presentazione del resoconto economico.
4. Decisione del Comitato sulla Tariffa Sanitaria.
5. Progetto del D.r. Cusignoni sulla banca di mutuo soccorso per assegni e pensioni.
6. Libertà, o limitazione dell'esercizio farmaceutico.
7. Proposte sugli oggetti di trattarsi nella successiva riunione ed epoca di questa.

Udine, 16 novemb 1868

La Presidenza

D.r. MARZUTTINI - D.r. ROMANO - D.r. LIANI

I Segretari

D.r. Joppi - D.r. Dorigo.

Teatro Nazionale. Domenica ventura si aprirà in questo teatro l'esposizione del Museo an-

tomico di Willardt, la più grande fra le collezioni d'arte raffiguranti il successivo e completo sviluppo della vita fisica del genere umano, e crediamo che l'esposizione non durerà più d'un decina di giorni. Dal catalogo che abbiamo esaminato, possiamo dedurre che la raccolta è immensamente variata, e che deve interessare in somma grado specialmente dal punto di vista della scienza. I giornali della città in cui fu recentemente resa ostensibile, ne fecero grandi elogi, e l'elenco degli oggetti ch'essa racchiude ci sembra che li renda legittimi e meritate. Auguriamo adunque al Willardt anche fra noi quell'accoglienza che ebbe dovunque il suo grandioso Museo di anatomia.

Teatro Minerva. Domani sera, Giovedì, va in scena l'*Ernani* col nuovo tenore sig. Giuseppe Marelli. Colla venuta del signor Marelli la Compagnia lirica del Minerva è completata. Resta solo che il pubblico accorra in buon numero ad uno spettacolo che, dal lato degli artisti primari, ha incontrato il generale aggradimento.

La Società Armonica di Codroipo annunzia che i divertimenti che dovevano aver luogo a Codroipo domenica scorsa, furono a causa del mal tempo differiti a domenica prossima, restando inalterato il loro programma.

Bollo per i registri. In relazione alla legge sul bollo per i registri commerciali, stimiamo bene avvertire a norma dei signori commercianti che il bollo di cent. 40 è prescritto dalla legge per ogni foglio — qualunque ne sia la dimensione — del giornale del libro inventari. Per ciò che riguarda gli spedizionieri ed i commissionari, debbono essere bollati in genere tutti quei libri che potessero venir prodotti a testimonianza in giudizio per liti e cause giudiziarie. Oltre di ciò la legge prescrive la conservazione dei suddetti libri per un termine di 10 anni, non che la copia delle cambiali ed in genere di tutte le lettere e dispacci ricevuti o spediti.

Richiedono pure il bollo di cent. 40 le note, le fatture ed i conti dei negozianti, o esercenti professioni, arti e mestieri ed i mandati sulle casse delle banche o degli istituti di credito.

Una deliberazione importante fu presa di recente dalla Deputazione provinciale di Como. Essa ha dichiarato all'Amministrazione del Tesoro, che la Provincia non è tenuta a versare più di quanto ha effettivamente percolato da diverse Opere Pie della Provincia a senso dell'articolo 17 della legge 20 novembre 1859 sulle Opere Pie, e non poter essere chiamata ad alcun sacrificio in quest'operazione, e che avendo versato il più esatto per questo titolo, la Deputazione provinciale si crede dove essere esonerata da qualsiasi altro versamento.

Il ministero dell'Interno con una recente nota, ha emesso il seguente giudizio su l'importante questione dei termini per reclamare contro deliberazioni comunali che aumentano la sovrapposta:

« Intorno all'applicazione dell'art. 130 della legge comunale, il ministero ebbe a ritenere di accordo col Consiglio di Stato, che il termine di 20 giorni di cui parla quell'articolo deve computarsi dalla deliberazione che stanza in bilancio la somma in questione, imperciocché i reclami dei contribuenti sono ammessi contro le deliberazioni dei Consigli comunali che aumentano l'imposta: la deliberazione del Consiglio che stabilisce l'opera per la quale occorre la spesa, non stabilisce da per sé la imposta che viene poi determinata quando si delibera di stanziarla in bilancio. »

Decadenza dall'Ufficio di Consigliere Comunale. — Il Consiglio di Stato ha emesso la seguente decisione: « Le Deputazioni provinciali sono incompetenti a decidere intorno agli impedimenti che portano la decadenza dall'ufficio di Consigliere Municipale. Molto meno lo possono in primo grado di giurisdizione, nel quale è invece competente il Consiglio Comunale. I regolamenti non hanno efficacia di paralizzare e contraddire ai principii direttivi della legge, per la cui esecuzione vennero ordinati. L'articolo 102 del Regolamento per l'esecuzione della legge comunale e provinciale, non essendo in armonia colle disposizioni della detta legge, è inattendibile. »

Strada ferrata Trieste-Gorizia-Predel. — Leggiamo nell'*Oss. Triestino*: A Trieste ebbe luogo una conferenza riguardo alla ferrovia suddetta tra il consigliere imperiale Riener da parte del Governo ed il cav. de Porenta, i sigg. D.r. Felice Machlig e Giovanni Righetti da parte del Municipio, i signori Escar e Clovella da parte della Camera di commercio. Venerdì poi i sigg. Riener ed il capitano di stato maggiore Kaltenbrunner, in compagnia degli ingegneri Righetti, Vallon e Schivitz, partirono da Trieste per l'ispezione commissionale della linea in discorso, che da Trieste conduce per la Vallona e Gorizia, e di là per Canale, Caporetto, Flitsch, Tarvis a Villacco. Venerdì sera altresì partiva per raggiungerli anche l'ingegnere superiore sig. Semrad.

Ferrovie dell'Alta Italia. — E pubblicato un avviso sul prolungamento di validità per Biglietti di Andata e Ritorno fra Venezia e Trieste che verrà modificato come segue:

A parziale modificazione dell'Avviso in data di

Torino 6 Settembre corr. anno, si annunzia che allo scopo di favorire i viaggi fra Venezia e Trieste, venne disposto che a cominciare dal 1.° ottobre corr. l'andata e il ritorno da Venezia a Trieste o viceversa, sia posteggiata a tre giorni utili di viaggio mantenendosi inalterato il prezzo dei medesimi, cioè:
di L. 34.75 per la 1.ª Classe,
di » 25.50 per la II.ª »
di » 17.50 per la III.ª »

Orario delle ferrovie. Corre voce che il nuovo ministro dei lavori pubblici com. Passini penserà seriamente a modificare l'orario delle strade ferrate, che ora è tanto incomodo per tutti. Quanto più ci avviciniamo alla stagione invernale, tanto maggiori si palesano gli inconvenienti del presente orario.

Anni biglietti di Banca. Scrivono al Brenta da Firenze: «Vi dà una notizia fresca fresca. Il ministro delle Finanze oggi approvò il taglio dei biglietti da un franco. Vedrete quale mostruosità! Figuratevi che la Banca ci regalerà dei biglietti che sono la metà di quelli da due franchi! Vengano almeno, che sarà ora.» A proposito di biglietti rileviamo dalla Gazzetta d'Italia che la direzione della Banca nazionale toscana decise in adunanza straordinaria di ritirare i biglietti da lire mille dopo l'avvenuta falsificazione sostituendoli con altrettanti da lire cinquecento.

Tassa sul Teatri. Leggesi nel Secolo di Milano: Veniamo assicurati che alcuni capi-comici, impresari, direttori di teatri stanno ponendosi d'accordo per istendere un reclamo al Parlamento contro l'improvvisa tassa del dieci per cento sull'introito lordo degli spettacoli. Si dimostrerà colle prove di fatto come ciò sia un colpo di grazia all'arte; poiché gli introiti in questi anni sono già meschini, specialmente per le Compagnie comiche, le quali non giungono talvolta a coprire le spese serali. Una tassa, oltre quella per la licenza, potrebbe pur cadere sugli spettacoli, purché fosse equa. Ma quando l'introito è passivo, che cosa farà il capo-comico?

Gli ultimi momenti di Rossini. Il Figaro di Parigi ci fornisce questi commoventi particolari:

Da due giorni, era un'agonia lenta; egli soffriva come un vero martire. Aveva alla lettera il corpo ardente; l'infiammazione lo consumava. Ad ogni istante chiamava: *lo brucio! del ghiaccio! del ghiaccio!* E tutti si affrettavano a porgergli quest'ultimo sollievo.

Talora egli prendeva la mano della moglie la quale non lasciava mai il suo capezzale, e la copriva di baci.

Col nome della signora Rossini, ch'ei pronunciava continuamente, quello che ritornava più di frequente era quello di Giovanni un vecchio servitore che fu ammirabile per affezione.

Dippiù, alcuni amici non cessavano di alternarsi presso di lui; erano i signori Vaucorbeil, Michotte, Peruzzi, Ivanoff, S. Tamburini, il dottor Fortina.

La signora Rossini, mutando il suo primo divisamento, ha permesso d'accostarsi al malato all'abate di S. Rocco, a cui il maestro s'è confessato. Ieri sera, alle due ore, il curato di Passy gli ha amministrato i sacramenti.

Alle due ore e mezza, Rossini perdette la conoscenza. I gridi di dolore cessarono. Un forte sibilo, provocato dalla respirazione, indicava solo un soffio di vita.

A dieci ore, pronunciò un nome: quello di sua moglie. Fu l'ultima volta ch'egli ha parlato.

Ad undici ore, lo s'è creduto morto, e si passò una bugia davanti a' suoi occhi; ma la pupilla si sollevò.

A mezzanotte, quando noi lasciammo Passy, l'agonia era giunta alla sua fine.

Due ultimi particolari:

Ogni giorno la signora Rothschild, malgrado le sue preoccupazioni personali, mandava ad udire notizie del maestro.

Da otto giorni si ripete all'Accademia imperiale di musica una messa che Rossini ha composto specialmente per la triste circostanza delle sue esequie.

Al racconto che precede, dice la Patrie, noi possiamo aggiungere un nuovo particolare:

Interrogato dal curato di Passy s'egli avesse fede, Rossini rispose semplicemente: «Quello che ha scritto lo Stabat deve aver fede.»

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 17 novembre.

(K) V'ha dice di aver molto timore che l'interpellanza del Lanza sulla regia dei tabacchi possa tornare funesta al ministro, quasi che delle critiche più o meno fondate, anche fatte in Parlamento, possano diminuire il valore dei fatti che stanno in favore del gabinetto. Anzitutto il ministro delle finanze ha tanto in mano da rispondere a qualunque interpellanza; e poi, anche nel caso che gli venissero a mancare gli argomenti, i fatti, i ripetuti, verrebbero a perorare per esso. I nuovi titoli di credito, non pure sono stati accolti in tutte le piazze principali di Europa; ma vi hanno trovato favore grandissimo; e la rendita, che pareva dovesse invadere a causa della nuova emissione, ha guadagnato a tal punto che da molto tempo non era stata più al sog-

gio attuale. Si può dire, ed è giusto, che sono le condizioni generali di Europa che influiscono sui nostri, come su tutti i valori; ma è impossibile disconoscere che gli aumenti che ora si godono non sarebbero potuti ottenere se la politica del Governo fosse stata diversa e se non fosse nata la fiducia di vedere ricomposto le finanze nostre. Quanto a questo non è certamente opera esclusiva del conte D'goy, ed egli, né altri lo crede; ma è indubitato che egli ha contribuito molto ad ottenerlo, e non v'è alcun dubbio che l'ec. ministro ispira soprattutto all'estero una fiducia che altri non saprebbe conquistare che con molta fatica.

Ma si dà per positivo che dal ministro dell'Interno è stato deciso un nuovo movimento nelle prefetture del Regno. La cosa cosa sarebbe anzi imminente; e fra uno o due giorni si saprebbero i nomi delle persone che sarebbero comprese in quella disposizione. Io stesso ho avuto altra volta occasione di lamentare questa instabilità negli uffici; ma vi sono dei casi in cui l'immobilità sarebbe un male a mille doppi più grave, e la logica insegna che fra due mali quello che resta da fare è di scegliere il minore.

Sono assicurato che la compilazione del bilancio generale del ministero delle finanze è terminata, e che non tarderà guari ad essere fatta di pubblica ragione. Nella parte passiva esso offre una diminuzione notevolissima sul disavanzo preveduto. Duolmi però che non sia stato ugualmente possibile accertare la cifra precisa.

Al ministro Broglio sono giunte numerose istanze di giovani i quali non potrebbero conseguire il diploma di licenza liceale per la mancanza di un solo punto negli esami sostenuti. Essi sarebbero costretti a ripetere l'anno scolastico od a rinunciare ad avere un documento che faccia fede degli studi compiuti; quindi molti di essi, i quali non hanno intenzione di percorrere la carriera universitaria, si troverebbero gravemente pregiudicati per la mancanza di un punto nel latino o nel greco, che in tutta la loro vita non servirebbe loro mai nulla. Pare che il ministro, tocco dalla durezza del caso, inclini ad adottare una misura generale a favore dei giovani: i quali, per difetto di un solo punto, non potrebbero conseguire il loro diploma.

Una corrispondenza fiorentina di un giornale francese racconta che i giornalisti sussidiati, quando si presentarono al ministero dell'Interno per la scadenza di ottobre, furono rimandati a mani vuote d'ordine del ministro medesimo. Nessuno m'ha raccontata la scena come d'avveri assistito *de visu*, e quindi io non posso assicurarvi che la cosa sia proprio così; ma pare che ci sia stato qualcosa di simile. Adesso sentiremo gli ex-sussidiati a cantare osanna al Cantelli!

La Rivista Marittima è il titolo di una nuova ed utilissima pubblicazione mensile. Per dirvene qualche cosa, vi noterò che essa si fa al ministero della marina collo scopo di seguire passo passo i progressi che vanno facendo l'arte navale e la navigazione. La nuova Rivista comprende quindi articoli tecnici e scientifici intorno a quanto può avere diretta od indiretta relazione colla materia. Vi sono inseriti i rapporti ufficiali dei comandanti di legni nazionali in missioni speciali all'estero e tutte le notizie che possono interessare il navigatore.

Fra pochi giorni avremo un nuovo orario per la partenza dei treni della ferrovia da Firenze. Cos' avranno fine i tanti reclami che si son fatti per ottenerlo.

Lord Napier che ha fatto qui una breve fermata, è partito per Ancona donde s'imbarcherà pel suo governo di Madras.

Togliamo con riserva dalla Gazzetta di Torino: Uno dei meglio informati nostri corrispondenti fiorentini ci dà la notizia che il non possumus papale ha anche una volta trionfato.

Il «modus vivendi» non è stato ammesso, malgrado le assai vive istanze del marchese di Banneville.

Soltanto per non mostrarsi troppo ribelli ai desideri, e troppo poco arrendevoli alle premure francesi, si è promesso di fare spontaneamente quelle concessioni, che verrebbero riguardate addirittura come indispensabili.

Già è così che si sono abbassate le tariffe doganali, ammettendo di fatto l'Italia sul piedo della nazionalità preferita.

Si attenda da noi la reciprocità di trattamento, ma senza chiedercela.

Il corrispondente aggiunge che dell'abolizione dei passaporti, e del permettere che le nostre zone militari in alcuni punti oltrepassino la frontiera pontificia, la Corte di Roma non ha voluto intendere.

Si conferma la notizia, già da noi data nei primi, che l'on. Lanza intenda interpellare il ministero intorno all'emissione delle obbligazioni della regia cointeressata.

Ci si assicura da Firenze che l'onorevole Cantelli, il quale avrebbe per ora abbandonato il progetto di presentare in Parlamento una legge restrittiva della libertà di stampa, voglia mettere in vigore e adoperare sovente comunicati alla francese, per ismentire quelle notizie che trovassero opportuno, nell'interesse dell'Amministrazione, non si accreditassero.

Ci si accerta che l'on. Mordini abbia di nuovo esternata ai suoi più intimi amici la ferma decisione di ritirarsi quanto prima definitivamente dalla vita politica.

Nella sua parte non ufficiale, la Gazzetta Ufficiale del 16 pubblica la seguente comunicazione del ministro degli affari esteri:

Coll'articolo 8. della legge 26 luglio corrente sono sulla unificazione delle tasse, essendo stata fatta facoltà al governo di S. M. di accordare a quello di Francia la reciprocità richiesta, si è convenuto testè che la validazione dei passaporti degli italiani che

si recano nell'impero, come di quella dei francesi che vogliano in Italia, sarà concessa reciprocamente, senza percezione di diritto, tanto degli agenti diplomatici e consolari dei due stati all'estero, come fatto rispettivamente dall'interno, e che siffatte disposizioni entrino in vigore a datare 1.º 15 di novembre.

— Leggiamo nel Cor. Italiano:

Possiamo assicurare che a partire da domani 17, i pagamenti delle obbligazioni dei tabacchi saranno fatti in biglietti in ragione del sei per cento.

— Notizie giunte oggi a Firenze recano che Mazzini è gravemente ammalato.

— Il Cittadino reca questo telegramma particolare:

Post 16 novembre. Furono aperte ambo le delegazioni, e fu loro presentato il bilancio degli affari esteri, le finanze e l'esercito. Nella delegazione cislojana il cancelliere dell'impero fece risalire l'idea che nella comparsa della delegazione del Reichsrath nella capitale ungarica sta la forza e il consolidamento del nostro comune.

Parigi 16 novembre. Secondo notizie epistolari di Madrid, a Murcia le autorità avrebbero proclamato la repubblica.

(Codesta notizia ha stampato in fronte il carattere della menzogna. Notizie epistolari! A questi chiari di telegrafia elettrica? Red.)

Londra 16 novembre. Le elezioni preliminari del parlamento in questa città passarono tranquille, ma senza risultato, essendosi chiesta la votazione per appello nominale che seguirà domani.

— Al Conte Cavour scrivono da Firenze che al Min. ero dell'Interno si attende indefessamente a preparare le nomine dei nuovi sindaci, le quali verranno pubblicate sul volgere di quest'anno.

— Il Corriere Italiano ha il seguente telegramma particolare:

Napoli 16 novembre, ore 12 min. 40.

«Ebbero luogo l'inaugurazione dell'anno universitario; l'orazione del prof. Imbriani fu vivamente applaudita. — Ieri sera aprasi la base del cratere del Vesuvio, la lava innondò l'atrio del Cavallo. La lava discende come un fiume nella direzione dell'Osservatorio.»

— Molti giornali annunziano che il nuovo ministro dei lavori pubblici sta trattando colle Società ferroviarie per introdurre delle modificazioni all'orario del 1.º agosto. Il treno diretto della sera partirebbe non più a ore 6, ma alle 10.

— Riceviamo da Lisbona notizie non troppo confortanti intorno allo stato di salute di Sua Maestà la regina Pia.

Il tornare a respirare l'aure natie gioverebbe assai sotto più d'un rapporto all'augusta donna; ma sembra che riguardi politici abbiano indotto a ritardare il già stabilito e forse urgente viaggio.

— Leggiamo nella Gazzetta di Torino:

Ci si assicura che S. Maestà, resa edotta dei gravi inconvenienti igienici, cagionati dalla riscoltura nella nostra provincia, secondando come sempre, gli impulsi generosi del suo animo, abbia dati ordini severissimi, perchè nei vasti tenimenti del suo patrimonio privato si cessi affatto d'or innanzi dal coltivare riso.

Venghiamo assicurati che, dal canto suo, l'Amministrazione dei considerevoli beni appartenenti all'ordine mauriziano, non solo non permetterà più d'or innanzi, nel rinnovare i contratti d'affitto, che si stabiliscano, o s. coltivino risaie, ma che si adopra a trovar modo di sopprimere le risaie esistenti, offrendo un compenso agli affittuari.

— Scrivono da Berlino alla Gazzetta di Magdeburgo:

«Assicurati che alle prove di tiro di domenica scorsa il cannone da 24 forò le piastre da 5 a 6 pollici. Questo sarebbe un risultato prodigioso.

— Un carteggio parigino dell'Indép. Belge riferisce la seguente dichiarazione attribuita al re di Prussia:

«Non sarò già io che commetterò la colpevole follia di turbare la pace dell'Europa.»

— Il citato corrispondente dice che il signor Magne sarebbe riuscito a rappattumare i ministri Rauhner e Niel, a condizione però che il primo non insistà più per una riduzione dell'effettivo dell'esercito.

— Si narra che sebbene Isabella II abbia incontrato i più grandi riguardi da parte della corte imperiale di Francia, non poté tuttavia ottenere un'udienza dall'imperatore Napoleone.

Disprezzi telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze, 18 Novembre

Madrid, 16. Olazaga riceve da tutti i punti delle provincie telegrammi che gli recano adesioni complete ed entusiastiche.

Parigi, 16. La Patrie annuncia che ai procuratori generali furono date delle istruzioni sulla condotta che devono tenere verso i giornali che aprissero d'ora in poi sottoscrizioni per Baudin. Ogni nuova lista che venisse pubblicata sarebbe immediatamente deferita alla giustizia.

Londra, 17. Sessantuno membri furono eletti juri senza opposizioni, di cui 39 liberali e 22 conservatori.

Oggi avrà luogo il ballottaggio in 184 distretti elettorali.

Parigi, 17. Dopo la Borsa la rendita francese si contrattò a 71.05 e l'italiana a 56.95.

Diersi che sieno scoppiati tumulti in Spagna; ma fin ora non giunse alcun dispaccio a confermar questa voce.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi 17 novembre

Rendita francese 3 O/o 71.70
italiana 5 O/o 56.95

(Valori diversi)

Ferrovie Lombardo Veneto 400.—
Obbligazioni 223.50
Ferrovie Romane 46.—
Obbligazioni 118.—
Ferrovia Vittorio Emanuele 47.25
Obbligazioni Ferrovie Meridionali 152.—
Cambio sull'Italia 5. 3/4
Credito mobiliare francese 291.—
Obblig. della Regia dei tabacchi 422.—

Firenze del 17.

Rendita lettera 60.— denaro 59.97 —.— Oro
ett. 24.28 denaro 21.27; Londra 3 mesi lettera 26.65
denaro 26.60; Francia 3 mesi 106.15 denaro
106.10.

Vienna 17 novembre

Cambio su Londra 116.50

Londra 17 novembre

Consolidati inglesi 94 1/8

Trieste del 17 novembre.

Amburgo 86.— a —.— Amsterdam —.— a —.—
Augusta da 97.25 a 97.—; Berlino —.— a —.—; Parigi
46.20 a 46.05; L. 43.20 a 43.10; Londra 116.50 a 116.—
Zecch. 5.51 — a 5.50 —; Nap. 9.30 a 9.28 1/2
Sovrane 11.69 a 11.67; Argento 114.85 a 114.65
Colonati di Spagna —.— a —.—; Talleri —.— a —.—
Metalliche 58.37 1/2 a —.—; Nazionale 63.67 1/2 a —.—
Pr. 1860 88.37 1/2 a —.—; Pr. 1864 102.50 a —.—
Azioni di Banca Com. Tr.; Cred. mob. 226.50 a —.—
—.— Prest. Trieste —.— a —.—; —.— a —.—
—.— a —.—; Sconto piazza 33 1/4 a 4 1/4; Vienna
4 a 4 1/4.

Vienna del	16	17
Pr. Nazionale	63.65	63.60
1860 con lott.	87.60	88.10
Metallic. 5 p. O/o	58.10-58.90	58.25-58.90
Azioni della Banca Naz.	829 —	832 —
del cr. mob. Aust.	222.80	227.40
Londra	116.70	116.45
Zecchini nap	5.51 —	5.28 5/40
Argento	115 —	114.75

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile
C. GIUSSANI Condirettore

Articoli comunicati

S. Polo di Piave, 15 Novembre 1868

Dichiariamo noi sottoscritti in osservanza della pura verità che parte dall'articolo riguardante il Sindaco di S. Polo inserito nel giornale **IL MARTELLINO** d'18 ottobre 1868 N. 42 e firmato Beust, non è che una vile calunnia.

Domenico Cerana Asses.

Giuseppe dott. Toffoli

S. Polo 16 Novembre 1868

Conoscitori personali del sig. Francesco Gasparinetti Sindaco di S. Polo di Piave, e dell'onestà con la quale tratta tutti gli affari, sia nel campo della speculazione, sia nella amministrazione del Comune, dichiariamo in modo solenne che la corrispondenza: — Oderzo 5 Novembre firmata M. — inserita nel giornale **IL MARTELLINO** d'8 Novembre 1868 N.º 45, è una menzogna ed una vile calunnia.

Niccolò Papadopoli

Giuseppe Comello

Francesco Revodin

Avviso.

La sottoscritta maestra rende noto che, a tutto il mese corrente, tiene aperta l'iscrizione per le quattro classi elementari femminili, e promette a quei genitori, che volessero affidare ai di lei zelo e premura le proprie figlie, di adoperarsi con ogni cura, affine di educarle ed istruirle secondo le vigenti norme.

La scuola è sita in contrada S. Maria Maddalena N. 2452.

PETRONILLA MORO.

Istruzione privata.

Il sottoscritto maestro fa noto ai Genitori che col giorno 3 novembre p. v. riaprirà la sua Scuola per le quattro classi elementari, sita in Udine Via Manzoni N. 128 rosso, e che, come per l'addietro, accetterà alcuni giovinetti a convitto. L'affetto e lo zelo con cui egli esercitò sempre il magistero, lo animano a sperare che gli sarà continuato da' suoi Concittadini benigno compimento.

Udine 6 ottobre 1868.

GIOVANNI RIZZARDI.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

N. 16638 del Protocollo — N. 110 dell'Annuncio

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE SUGLI AFFARI IN UDINE

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 antim. del giorno di sabbato 5 dicembre 1868, in una delle sale del locale del Municipio di Cividale, alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della cartella vergine e separatamente per ciascun lotto.
2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolato.
- Il Preside all'asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degli incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.
- Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.
3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.
4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10. dell'infrascritto prospetto.
5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.
6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro, rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonché gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimerid. alle 4 pomerid. negli uffici di questa Direzione Compartimentale del Demanio e delle Tasse.

9. La passività ipotecaria che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d'asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli occorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

DESCRIZIONE DEI BENI

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI								Valore		Deposito		Minimum delle offerte		Prezzo presuntivo delle		Osservazioni
				DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie				estimativo	p. cauzione dell'offerta	in aumento al prezzo d'incanto	scorie vive e morte ed altri mobili								
					in misura legale	in antica mis. loc.														
					E.	A.	C.	Part.	E.	Lire	C.	Lire	C.	Lire	C.	Lire	C.			
1619	1530	Premariacco e Moimacco	Chiesa Parrocchiale di S. Silvestro di Premariacco	Due Aratorii con gelsi e tre Prati, detti Della Croce o Ussan, Di S. Giusto, Pra Bernardo, Pra Montagnan, e Sapan, in map. di Premariacco ai n. 1775, 2090, di Orzano al n. 538, di Moimacco al n. 845, e di Betteccio al n. 1465, colla compl. rend. di l. 82.50	4	92	—	49	20	4224	15	422	41	25						
1620	1531	Premariacco	"	Due Aratorii e Pascolo, detti Fiamas, Pozzati, e di S. Giusto, in map. di Premariacco ai n. 2608, 2634 e 2080, colla compl. rend. di l. 22.87	1	14	10	11	41	1156	95	115	69	40						
1621	1532	Cividale	Chiesa dei SS. Pietro e Biaggio di Cividale	Casetta con Cortile ad uso Artigiani, sita in Cividale in map. al n. 584, colla rend. di l. 14.40	—	1	80	—	18	657	29	65	73	40						
1622	1533	"	"	Casa d'abitazione con Cortile ed Orticello, sita in Cividale in map. ai n. 568 e 569, colla rend. di l. 16.60	—	3	80	—	38	905	89	90	59	40						
1623	1534	"	"	Aratorio arb. vit. con gelsi, detto Braida di S. Biaggio, in map. di Rubignacco al n. 2615, colla rend. di l. 32.01	—	83	80	8	38	1436	88	143	69	10						
1624	1535	"	"	Tre Aratorii con gelsi, detti Cesarutta e Polveria, in map. di Rustis ai n. 4330, 3752 e 3832, colla compl. rend. di l. 27.96	1	55	40	15	54	1537	46	153	75	40						
1625	1536	"	"	Aratorio arb. vit. detto Soravit o Csoz, in map. di Sangarzo al n. 2223, colla rend. di l. 41.53	1	07	40	10	74	1665	05	166	50	40						
1626	1537	"	"	Bosco ceduo misto, detto Pesul o Cesarutta, in map. di Rustis al n. 112, colla rend. di l. 6.69	1	31	10	13	11	255	89	25	59	40		184	01			
1627	1538	"	"	Bosco ceduo misto, detto Pesul o Cesarutta, in map. di Carraria al n. 3187, colla rend. di l. 9.74	1	64	10	16	41	281	61	28	16	40		145	19			
1628	1539	"	"	Aratorio arb. vit. detto Taviella o Tausins, in map. di Sangarzo al n. 1928, colla rend. di l. 14.08	—	50	10	5	01	647	07	64	71	40						
1629	1540	S. Pietro al Natissone	"	Prato boscato, detto Podrego, in map. di Vernazzo al n. 2306, colla r. di l. 3.33	—	59	40	5	94	200	16	20	02	40						
1630	1541	Cividale	"	Prato boscato, detto Moravizza, in map. di Torrazzo al n. 1786, colla r. di l. 1.96	—	45	60	4	56	92	93	9	29	40						
1631	1542	Moimacco	"	Casa rustica con Cortile ed Orto, sita in Moimacco, ed Aratorio con gelsi, detto Braida di Casa, in map. di Moimacco ai n. 465, 466 e 467, colla compl. rend. di l. 59.26	1	03	60	10	36	2780	31	278	03	25						
1632	1543	S. Giovanni di Manzano	"	Due Aratorii arb. vit. un Aratorio e tre Prati, detti Braida Lesca di Sopra Braida Lesca di Sotto, Louca, Lesca, in map. di Jassico ai n. 883, 919, 818, 897, 1156 e 1165, colla compl. rend. di l. 63.83	2	44	90	24	49	2627	49	262	75	25						
1633	1635	Manzano	Chiesa di S. Maria Assunta di Manzano	Casa colonica con Cortile, Orti e Campetto; dieci Aratorii arb. vit. due Aratorii e tre Prati, detti Campo del Molino, Metà del Prato, Campo dell'alto, Metà longa, Metà curta, Cirlandi, Fienetta, Fritteja, Ancora, Di S. Giorgio, Pra di Torre, in map. di Manzano ai n. 116, 118, 1053, 1051, 344, 408, 1241, 350, 448, 898, 456, 948, 961, 665, 1415, 558, 367, 124, ed in map. di Soleschiano ai n. 496, 200, 308, colla compl. rend. di l. 277.96	8	94	30	89	43	8151	27	815	13	50				I mappali n. 948, 961, abbracciati dal lotto n. 1633, figurano intestati in Censo ad altra Ditta sebbene appartenessero alla Fabbriceria.		
1634	1636	"	"	Casa rustica, ed Aratorio arb. vit. detto Rozzani, in map. di Manzano ai n. 410 con porzione che s'interna sopra il n. 100, 930, colla compl. rend. di l. 14.17	—	40	80	4	08	439	13	43	91	10				Simile pel mappal n. 930 compreso dal lotto n. 1634.		
1635	1637	"	"	Orto con viti, detto Orto, in map. di Manzano al n. 36, colla rend. di l. 4.87	—	12	30	1	23	252	43	25	24	10				Simile pel mappal n. 700 compreso dal lotto n. 1637.		
1636	1638	"	"	Orto con viti detto Orto del Cimitero, in map. di Manzano al n. 38, colla rend. di l. 2.00	—	6	50	—	65	72	72	7	27	10						
1637	1639	"	"	Casa rustica con Cortile, Orto e Campetto, quattro Aratorii arb. vit. Ritagli parte Aratorii e parte Pascolo con sasso nudo, in map. di Manzano ai n. 490, 491, 492, 710, 744, 890, 700, 1111, 1112, 1400 e 1401, colla compl. rend. di l. 59.15	3	29	—	32	90	2177	31	217	73	25						
1638	1646	Faedis	Chiesa di S. Leonardo di Prossennico	Coltivo da vanga e Pascolo, in map. di Caual di Grivò ai n. 386, 460, 1437, 1810 A, 3259, colla compl. rend. di l. 12.54	2	26	20	22	62	354	32	35	43	40						

Udine, 11 novembre 1868.

Il Direttore LAURIN.

N. 703

Il Municipio di Porela

Avviso di Concorso.

È aperto il concorso ai posti di Maestri sottordinati e le relative istanze saranno prodotte al protocollo di questo Municipio non più tardi del 20 novembre p. v. corredate dai titoli voluti dall'articolo 59 del regolamento 15 settembre 1860.

Le nomine sono di spettanza del Comunale Consiglio salva l'approvazione del Consiglio scolastico Provinciale.

Gli stipendi saranno pagati in rate mensili posticipate.

Un posto di Maestro di I. e II. classe elementare coll'obbligo dell'istruzione nel capo luogo Porela e frazione di Palse una volta al giorno per ciascheduna scuola,

e l'istruzione serale d'inverno e festiva d'estate per gli adulti collo stipendio di L. 500.

Un posto di Maestro di III. e IV. classe elementare con obbligo dell'istruzione per due volte al giorno nel capo luogo Porela, e l'istruzione per gli adulti serale d'inverno e festiva d'estate collo stipendio di L. 700 e L. 400 per la provvisoria istruzione delle ragazze due ore al giorno nello stesso capo luogo Comunale.

Dal Municipio di Porela li 30 ottobre 1868.

Il Sindaco

ERMES PORCIA.

N. 886

GIUNTA MUNICIPALE DI BUJA

Avviso di Concorso.

È aperto il concorso a due posti di

Maestra per due scuole miste di nuova istituzione in questo Comune, a ciascuno dei quali va concesso lo stipendio annuo di L. 500. Chi credesse d'aspirarvi deve insinuare la propria domanda a questo ufficio Comunale fino a tutto il giorno 28 corr. novembre nelle ore antim. corredate dei documenti richiesti dalle viglianti discipline in proposito.

Nell'insegnamento dovranno le maestre uniformarsi ai regolamenti governativi ed alle istruzioni municipali.

Dall'ufficio Municipale Buja li 12 novembre 1868.

Il Sindaco

P. BARNABA

L'Assessore

F. Barnaba

Il Segretario

Asquini.

N. 6277-6

Circolare

Colla deliberazione 22 ottobre p. p. per numero è avviata la speciale inquisizione in istato d'arresto contro Ermenegilda Giuditta Para del Pio Luogo per crimine di furto, previsto del §§ 174 176 II b codice penale.

Connotati

Statura alta Cappelli castani
Occhi castani Sopracciglia castani
Fronte alta Viso allungo
Colorito bruno Guancia
Rimarcabile grossezza in una gamba

derivata da malattia, segni pronunciati di scottature alla parte sinistra del volto.

S'interessa l'Autorità di P. S. ed il Comando dei Reali Carabinieri a disporre per l'immediato arresto della Para e traduzione a queste carceri criminali.

In nome del R. Tribunale Prov.
Udine, 9 novembre 1868.

Il Giudice Inq.

PORTIS

G. Vidoni.